

N

naga (sanscr., «serpente»). Motivo religioso frequente nell'arte buddista; in arch. usato ad es. nella funzione di BALAUSTRATA (ASIA SUD-ORIENTALE).

nagara (stile). INDIA, CEYLON, PAKISTAN.

naijin («santuario interno»). GIAPPONE.

naiskos (gr., «tempietto»). TEMPIO I 3.

nana. GALLERIA AD ARCATELLE, o «nana».

Nanni da Montepulciano. BOSCOLI.

Nanni di Baccio Bigio (Giovanni) **Lippi** (*m* 1568 *c*). VILLA.

naos (gr., «abitazione del dio»). 1. CELLA del TEMPIO gr., ove era ospitata l'immagine del dio; era preceduto dal PRÓNAOS. 2. Nell'arch. bizantina il PRESBITERIO e il TABERNACOLO di una chiesa a pianta centrale avevano nome n., che indicava così le parti destinate alla celebrazione della liturgia.

BIZANTINA; TEMPIO; Testini.

Napoli, Tommaso Maria (1655-1725). Domenicano, è noto soprattutto per le ville Palagonia (1715) e Valguarnera (1721) a Bagheria presso Palermo, tardo-barocche.

Caronia Roberti '35; Lohmeyer '43.

narabi-dō («refettorio»). GIAPPONE.

nartece (gr., «bacchetta»). 1. Nelle chiese paleocristiane e bizantine (BASILICA 3; TRIBOLON) ATRIO coperto (PORTICO 1), separato dalla navata interna della chiesa mediante co-

lonnati, cancelli o parete, e destinato ai penitenti, ai battezzandi e ai catecumeni (GALILEA); è detto anche *esonartece* per distinguerlo dall'ENDONARTECE, interno; né va confuso con l'avancorpo contenente il portale, che si apre sulla strada. Es. tra l'altro a Ravenna: Sant'Apollinare Nuovo, Sant'Apollinare in Classe, San Vitale (con ABSIDIOLE laterali: n. *a forcipe* o *ardica*). Nel QUADRIPORTICO, n. è il lato addossato alla facciata. 2. Traccia del n. rimane successivamente, per es., nel WESTWERK. Nel Romanico, n. è un atrio retrostante l'ingresso; quando si trova in posizione trasversa (est-ovest) ha profondità di diverse campate.

BIZANTINA; Deichmann '48; Testini.

Nash, John (1752-1835). L'unico urbanista londinese veramente creativo, massimo rappresentante del PITTORESCO. All'opposto del contemporaneo SOANE, era fiducioso e duttile, aveva successo ed era conservatore nella concezione estetica, trascurava alquanto i dettagli ma possedeva un'istintiva maestria per gli effetti generali su larga scala; meglio dotato per gli esterni che per gli interni. Si formò con TAYLOR; presto però si mise in proprio e, *v* 1780, realizzava a Londra le prime case con facciata decorata a stucco, allora una novità. Dopo una bancarotta nel 1783, si associò al paesaggista REPTON, col quale costruì numerose case di campagna, diventando di moda ed operando moltissimo, in ogni concepibile stile del passato, dal classico (Rockingham in Irlanda, 1810, dem.) al Gotico (Ravensworth Castle, 1808, dem.) alle CINESERIE (padiglione di Brighton, 1815). Questi edifici, con il loro fantasioso esibizionismo stilistico, le piante ed i profili irregolari, riassumono in sé il «pittorresco» arch. E la medesima combinazione pittoresca di libertà e formalismo contrassegna l'opera maggiore di N., il piano del Regent's Park e di Regent Street a Londra (1811 sgg.), concezione brillante e fantasiosa che prelude alle future città giardino. Benché sessantenne, N. possedette tutto il fervore e la capacità organizzativa necessari a realizzare l'intero piano, e lo vide terminato. Il parco è costellato di ville, cinto da ampie terrazze e «CRESCENTS», complessi semicircolari di abitazioni private, costruite con la grandiosità di palazzi, dalle sontuose facciate in stucco. Non mancano TERRACES di cottages, e finti villaggi, costituiti di ville all'it. celate dietro i frangivento. Dei suoi ed. su Regent Street nulla

oggi resta se non la chiesa di All Souls in Langham Place (1822-25); tra il 1820 e il 1830 progettò Trafalgar Square, Suffolk Street e Suffolk Place, realizzò la casa Clarence e la casa Carlton Terrace, e iniziò Buckingham Palace, tutti a Londra. La sua popolarità declinò contemporaneamente a quella del suo protettore Giorgio IV e si interruppe alla morte del re (1830); le accuse di scorrettezza la velarono per oltre cinquant'anni anche in seguito (Ill. URBANISTICA; COTTAGE ORNÉ).

Summerson '35; Pevsner; Davis '60.

naso. La parte sporgente che si forma nell'incontro tra due LOBI nei trafori ornamentali gotici.

Nasoni (Nazoni), **Niccolò** (m 1773). Nato presso Firenze, si stabilì nel 1731 in Portogallo, ove divenne uno degli arch. barocchi più importanti del paese. Sua opera principale è São Pedro dos Clérigos, a Oporto (1732-50), chiesa vasta e imponente su pianta ovale, con una facciata riccamente decorata, che un'ardita scalinata abbraccia.

Kubler Soria; Smith R. C. '66.

nastro. 1. Motivo ornamentale che raffigura un INTRECCIO a n.; v. BESCHLAGWERK, anche CANE CORRENTE; FESTONE; GHIRLANDA; GUILLOCHE. 2. In urbanistica: RIBBON DEVELOPMENT. 3. FINESTRA II 9; IV; 4. TENIA; 5. COSTOLONE QUADRO; 6. si parla anche di n. *stradale*.

natatio, natatorium (lat.). PISCINA.

naturale (contrapposto ad «artificiale»). GIARDINO; MURO I 1-6; PIETRA I, 2.

navata (anche **nave**; lat.). 1. Genericamente: l'intero spazio della chiesa paleocr. quando non sia a PIANTA CENTRALE; la chiesa viene assimilata a una nave con la prua (l'ABSIDE) verso est (ORIENTAMENTO). A n. *unica* sono perciò le chiese ad AULA UNICA, quelle a PILASTRI MURALI, ecc. 2. Tale pianta longitudinale rinvia a quella della BASILICA romana antica: come quest'ultima, la chiesa viene ripartita in più zone longitudinali da file di colonne o pilastri o SOSTEGNI ALTERNATI che reggono trabeazioni o arcate: n. è allora ciascuna di tali partizioni, articolata a sua volta in CAMPATE (SCHEMA QUADRATO). La n. *centrale* o principale è spesso più alta e illuminata da finestre in alto sulle pareti (CLERESTORY); in facciata può iniziarsi con un *endonartece*, con l'interno del WESTWERK ecc. (cfr. PORTICO 5;

QUADRIPORTICO); verso l'altare può concludersi con un ARCO TRIONFALE (cfr. anche ROOD); e la scompartizione trasversale può riferirsi anche, ad es., a un ARCO DIAFRAMMA. Si ha poi una e anche più coppie di *navatelle*, o n. *lateralì*, simmetriche, sui lati; sono a loro volta articolate (CAPPELLA; GALLERIA); se sono alte quanto quella centrale, HALLENKIRCHE; se la n. centrale, benché più alta, non è finestrata, può parlarsi di PSEUDO-*basilica* o PSEUDO-*Hallenkirche*. **3.** Divisa in n. è poi ogni sala così ripartita (CAITYA; MONASTERO 2; SINAGOGA), secondo uno schema assai antico (OECUS; SALA IPOSTILA). **4.** Per estensione, è detto n. *trasversale* il TRANSETTO, che incrocia orizzontalmente le n. vere e proprie; ed è detto n. *anulare* o circolare il DEAMBULATORIO. **5.** V. CHIESA FORTIFICATA 2.

Cabrol Leclercq; Testini.

Nazoni, Nazzoni. NASONI.

necropoli (gr., «città dei morti»). Grande complesso di TOMBE (IPOGEO), di cui si hanno es. nell'antichità e nei primi tempi del cristianesimo o dell'islamismo in Egitto, in Italia (n. ETRUSCHE a Vetulonia, Populonia, Tarquinia, Cere ecc.) e altrove.

Pagenstecher '19; Poëte '29; Polacco '52; Pallottino '55.

neo-Barocco. ECLETTISMO; ITALIA.

Neoclassicismo. Si intende di solito per N. il movimento di reazione al Rococò, nel XVIII s, che proseguì nel XIX e si caratterizzò anche durante l'ECLETTISMO; esso però può essere inserito in una corrente assai più ampia, fondata con diversi atteggiamenti nella predilezione e nello studio dell'arch. antica. Per tutto ciò, v. CLASSICISMO; PALLADIANESIMO. Quanto a suoi prolungamenti più recenti, cfr. MONUMENTALISMO.

Il N. vero e proprio cominciò, d 1750, come reazione agli eccessi del tardo BAROCCO e del ROCOCÒ, e come risultato del generale desiderio di fondarsi su principî fissi, basati sulle leggi della natura e della ragione. Nell'arte e nell'arch., ciò comprende pure quei principî di «nobile semplicità e pacata grandiosità» ritenuti dal *Winckelmann* le qualità fondamentali dell'arte gr. Si dedicò rinnovata attenzione agli ed. antichi sopravvissuti in Europa e in Asia Minore. Le stampe del PIRANESI ispirarono una visione nuova dell'arch. romana, sottolineandone le qualità formali e spaziali. I motivi classici «scorretti» vennero re-

spinti a favore di altri corretti. Tuttavia, raramente venne praticata, e mai teoricamente consigliata, la pura riproduzione degli ed. gr. e romani. Teorici come LAUGIER e LODOLI esigevano un'arch. razionale fondata su principî base, non un'arch. che imitasse la grandiosità romana (FUNZIONALISMO).

Queste idee nuove si connettevano a una sorta di primitivismo nascente: la convinzione che l'arch., come la società, avesse raggiunto le sue forme più pure e migliori nella sua fase più semplice e primitiva. Il che condusse ad una rivalutazione della severità dell'ORDINE I dorico gr., consentita dalle pubblicazioni di J. STUART ed altri e dalla scoperta dei primi templi dorici in Sicilia ed a Paestum: anche se per gli arch. più radicali (per es. *C. A. Ehrensward* in Svezia) persino il dorico era troppo poco essenziale, massiccio e virile. Ciò condusse pure alla creazione di un'arch. di pure forme geometriche – il cubo, la piramide, il cilindro e la sfera – che ebbe la sua espressione estrema nei prog. di BOULLÉE, LEDOUX e GILLY, e negli edifici di SOANE in Inghilterra, LATROBE negli Stati Uniti e ZACHAROV in Russia. Ma, se furono pochi gli arch. della fine del XVIII s che portarono alle estreme conseguenze logiche i principî n., pochi furono anche quelli che ne rimasero interamente immuni (cfr. ACCADEMIA).

Gli ed. n. sono massicci e piuttosto severi. La decorazione, compresa l'ornamentazione classica, è contenuta o del tutto abolita. Viene accentuata sia all'interno che all'esterno la chiarezza volumetrica, mediante l'adozione di contorni ininterrotti. Il principio organico barocco, secondo il quale una facciata viene unificata interconnettendone le diverse parti (così che le ali fluiscono dal blocco centrale e il piano principale fluisce in quelli sopra e sottostanti) viene respinto, in favore di un principio inorganico, in base al quale le masse vengono definite rigidamente e, talvolta, giustapposte brutalmente.

All'inizio del s XIX questi severi ideali n. vennero abbandonati in favore di un linguaggio decorativamente più ricco, compositivamente più pittoresco e più esatto nelle allusioni al passato. In Francia, sotto l'IMPERO, lo stile lussuoso e drammaticamente espressivo della Roma imperiale venne riesumato, come propaganda per il regime napoleonico. Una volta di più gli arch. mirarono all'effetto più che cercare di esprimere visivamente un elevato ideale intellettuale. Così la tradizione classica sopravvisse, in

Europa, negli Stati Uniti e in varie colonie eur. in Asia e in Africa, per tutto l'Ottocento, ma semplicemente come forma di riesumazione o *revival* gr., romano o rinasc. (NEOGRECO). E benché numerosi singoli ed. così realizzati presentino notevole qualità (specie quelli di BARRY, SMIRKE, PLAYFAIR, STRICKLAND, SCHINKEL, KLENZE, HITTORF, JAPPELLI ecc.), tradiscono pure scarsa capacità di evoluzione. E, cosa abbastanza ironica, i principî base del N. (costruzione logica, veracità rispetto ai materiali ecc.) vennero ripresi ed elaborati in modo nettamente anticlassico dagli arch. del NEOGOTICO (Per il nostro Paese, cfr. ITALIA).

ITALIA; CLASSICISMO; FUNZIONALISMO; IMPERO; NEOGRECO; PALLADIANESIMO; PIRANESI; WINCKELMANN; Hauteœur '12, '43-57 IV, V, '53; Giedion '22; von Sydow '26; Landsberger '31; Pevsner; Saxl Wittkower '48; Hamilton; Kaufmann; Lavagnino; Ansaldi, EUA S.V.; rigillo '64; Collins P. '65; Lankheit '65; Assunto '67, '73; Rosenblum '67; Argan '68; Honour '68.

neo-Espressionismo. BRUTALISMO; ESPRESSIONISMO.

Neogotico. La tendenza a riportare alla vita lo stile arch. got. appartiene principalmente allo scorcio del s XVIII e al XIX s. Precedentemente, occorre distinguere il N. dal «*Gotico postumo*», che è una pura e semplice sopravvivenza delle forme got.: così, ad esempio, St-Eustache a Parigi e la cappella di Lincoln's Inn a Londra non furono portate a termine che nel s XVII inoltrato. In quell'epoca peraltro, era pure comparsa la nuova tendenza riesumatrice: vale a dire, la scelta consapevole dei modi got. a contrasto con il linguaggio arch. corrente ed accettato. I primi casi riguardano il compl. di ed. got.: si tratta di un N. per motivi di coerenza (cuspide del duomo di Milano, AMADEO; facciata di San Petronio a Bologna); ma questa scelta venne presto compiuta anche per ed. nuovi, benché la cosa si verificasse raramente prima del 1720. Poi, tali casi si moltiplicano; S. Miller inizia la costr. di «castelli» v 1740, e, con Strawberry Hill di H. Walpole (c 1750-70) il *Gothic Revival*, detto in Germania *Rokoko Gotik*, diviene moda. Moda che, dopo la Francia e la Germania nella seconda metà del XVIII s, investe anche l'Italia, la Russia, l'America e così via. Con l'accrescersi delle conoscenze archeologiche, il N. divenne più rigoroso, ma anche più greve. Per le chiese, restò un linguaggio accettabile fino al XX s inoltrato (Votivkirche, Vienna, 1856-79). Tra gli ed.

pubblici, uno che fece epoca è costituito dal Parlamento londinese (1835 sgg.): altri es. importanti sono il Parlamento di Budapest (1885-1905), il palazzo di giustizia a Londra (1874-82), l'università di Glasgow (1866), i municipi di Monaco (in. 1867) e di Vienna (in. 1872). In Italia si possono ricordare, oltre al «Pedrocchino» di JAPPELLI, le fredde facciate n. fiorentine di Santa Croce (N. Matas, 1857-63) e di Santa Maria del Fiore (E. De Fabris, 1866-87). Cfr. anche STREET; VIOLLET-LE-DUC.

Clark K. '28; Kamphausen '52; Frankl P. '60; Stanton '68; Germann '73; Andrews '75.

Neogreco. L'arch. gr., a differenza da quella romana, venne conosciuta dall'Occidente solo v 1750-60. All'inizio fu considerata primitiva, e pochi furono gli arch. che l'imitarono. Il primo es. è un tempio in giardino ad Hangle (1758), dovuto a J. Stuart, detto l'«ateniese». Una vera e propria moda si instaurò soltanto tra il 1780 e il 1790. Tra coloro che per primi credettero al valore positivo della semplicità e solennità del v s in Grecia furono LE-DOUX e SOANE. L'arch. n. («Greek Revival») culminò, in molti paesi, tra il 1820 e il 1840, affermandosi persino, con gli HANSEN, nella stessa Atene. (Cfr. anche GILLY, SCHINKEL, SMIRKE, WILKINS, STRICKLAND, HAMILTON, PLAYFAIR, JAPPELLI ecc.).

Pevsner; Hamlin '44; Saxl Wittkower '48; Collins P. '65; Wiebenson '69a; Mordaunt Crook.

Neoliberty. Movimento di reazione al RAZIONALISMO affermatosi in Italia negli anni '50, con richiami più o meno espliciti al *Liberty* (ART NOUVEAU). Ne furono esponenti a Torino GABETTI e altri («Bottega di Erasmo», libreria, 1953-56); in altre città, specie a Milano e Novara, V. Gregotti, CANELLA, A. Rossi, G. Aulenti. Lo sostenne la rivista «Casabella Continuità», diretta da E. N. Rogers.

Portoghesi '58; Banham '59; aa.vv. '77.

neo-Palladianesimo. PALLADIANESIMO.

Neoplasticismo. DE STIJL.

Neorealismo. AYMONINO; ITALIA; QUARONI; RAZIONALISMO; RIDOLFI.

neo-Rinascimento. ECLETTISMO; ITALIA.

neo-Romanico. BOITO; ECLETTISMO; MORETTI G.; RICHARDSON.

Neralco P(astore) **A**(rcade). Pseudonimo di *G. Ercolani*. FUNZIONALISMO.

Neri di Fioravante (att. XIV s). ORCAGNA; TALENTI.

Toesca; White.

Nering, Johann Arnold (1659-95). Arch. prussiano cui, malgrado la precoce morte, risalgono le basi degli sviluppi arch. della Berlino settecentesca. La sua formazione fu quella dell'arch. militare; venne poi inviato in Italia e nominato Oberingenieur nel 1680; più tardi Oberbaudirektor. Fu molto impegnato sul piano urb., realizzando il Leipziger Tor (1683), il porticato coperto, con negozi, sul Mühlendamm, e il suburbio di Friedrichstadt, con trecento case a due piani, in ordine militaresco (1688 sgg.). Ampliò la Burgkirche a Königsberg, sul modello della Nieuwe Kerk all'Aja (prima del 1687), conferì l'attuale aspetto al palazzo Oranienburg (1689-1695), iniziò a Berlino il palazzo Charlottenburg, l'arsenale (1695, completato da SCHLÜTER e DE BODT), e la Chiesa parrocchiale riformata a Berlino, su un'interessante pianta a quadrifoglio. Il suo stile severo deve molto a PALLADIO, filtrato dal NEOPALLADIANESIMO ol.

nervato, nervatura. ARC FORMERET; BORCHIA; CELLULARE; CHIAVE PENDENTE; COSTOLONE; CUPOLA III 2, 4-7; OGIVA; PILASTRO; SPICCHIO; VOLTA IV 9-13.

Nervi, Pier Luigi (1891-1979). Laureatosi in ingegneria civile nel 1913, molto dové attendere prima che gli fosse consentito di affermarsi per ciò che indubbiamente fu, il più geniale modellatore del cemento nella nostra epoca. N. fu nello stesso tempo fantasioso e pieno di risorse sul piano tecnico ed esteticamente sensibile come arch. Inoltre, fu imprenditore e (dal 1946) docente universitario, combinazione impossibile in altri Paesi.

Lo stadio di Firenze venne realizzato nel 1930-32; ha 35000 posti e geniali scalinate elicoidali in aggetto, oltre a una pensilina sospesa per una ventina di m. Nel 1935 N. presentò ad un concorso per hangar aeronautici una sua concezione di copertura fondata su travi a trama diagonale in cemento, con supporti angolari assai massicci, simili ad archi rampanti. Tali hangar vennero real. ad Orbetello dal 1936 in poi (distr.). Un secondo tipo, con scheletro in elementi cementizi prefabbricati, venne real. ad Orbetello nel 1940. Costruì il suo primo grande spazio per esposi-

zioni a Torino nel 1948 (palazzo delle Esposizioni, salone B); questa volta gli elementi cementizi sono corrugati, idea risalente ad esperimenti condotti nel 1943-1944. Altro ambiente per esposizioni (Torino, palazzo delle Esposizioni, salone C) venne costr. nel 1950, di nuovo su griglia diagonale. L'ed. per le terme di Chianciano (1952) è circolare, con volta reticolare. A questo punto la fama di N. era così solida che venne chiamato per la struttura del palazzo dell'Unesco a Parigi (1953-1957); sua è pure la splendida struttura del grattacielo Pirelli a Milano (1955-58; in coll. con PONTI): due potenti pilastri cementizi rastremati donde aggettano i piani. N., con J. PROUVÉ come secondo consulente strutturale, fu responsabile dell'enorme ambiente espositivo del Rondpoint de la Défense a Parigi (1958): un triangolo di 230 m di lato con tre vele ricurve triangolari di cemento, fino all'altezza di 50 m. Altri ed. di N. sono il palazzetto dello Sport a Roma (con A. Vitellozzi, 1956-57), circolare con sostegni inclinati ad Y che sostengono tutta la copertura dal bordo; il palazzo dello Sport, pure a Roma (con M. PIACENTINI, 1960), per 16000 persone con una luce libera di circa 100 m; ancora uno spazio espositivo a Torino (1961), un immenso quadrato di 270 m di lato, sostenuto da sedici enormi pilastri cruciformi (ESPOSIZIONE 2), le cartiere Burgo a Mantova, il viadotto di corso Francia a Roma, la MEGASTRUTTURA del terminal delle autolinee a New York (1965-66) e il vasto auditorio pontificio in Vaticano (1970-71). (ILL. ITALIA; SCALE).

Nervi '45, '55, '63; Argan '55b; Billig '55; Joedicke '55; Collins P. '59; Huxtable '60, '65; Pica '69; Banham '76.

Nesfield, Eden (1835-88). SHAW.

Nette, Johann Friedrich (1672-1714). FRISONI.

Neuklassicism (ted.). MONUMENTALISMO.

Neuniann, Johann Balthasar (1687-1753). Massimo arch. del ROCOCÒ in Germania, maestro della composizione spaziale elegante e genialmente interpenetrata, nello stesso tempo sensualmente sfrenata e intellettualmente complessa, frivola e devota, cerimoniale e giocosa; nelle sue chiese e nei suoi palazzi si riassume l'atteggiamento settecentesco verso la vita e la religione. Malgrado, però, la loro apparente spontaneità, poche opere di arch. sono altrettanto accuratamente meditate. I suoi progetti sono complessi

come le fughe di Bach; e per tale ragione fu denominato «l'architetto degli architetti».

Figlio di un commerciante di panni, nacque in Boemia ma operò principalmente in Franconia, cominciando in una fonderia di cannoni; entrò nell'artiglieria del principe vescovo, e presto il signore lo impiegò come arch., nominandolo infine architetto di corte. Viaggi di studio a Parigi, Vienna e Milano (1717-18); poco dopo il rimpatrio, incarico per la nuova Residenza di Würzburg; consultò, per il progetto, HILDEBRANDT e M. VON WELSCH a Vienna, DE COTTE e BOFFRAND a Parigi. L'influsso di Hildebrandt è evidentissimo nel palazzo, che fu eseguito sotto il governo di cinque vescovi, per oltre sessant'anni, benché v 1744 potesse considerarsi strutturalmente completato. Spiccano, in esso, la Hofkirche o cappella vescovile (1732-1741; Hildebrandt collaborò agli interni), e il magnifico scalone d'onore che conduce alla sala imperiale (prog. 1735, affreschi di Tiepolo sul soffitto, 1752-53). Questo scalone è una delle sue concezioni più originali e geniali, secondo soltanto all'altro che superbamente realizzò a Bruchsal (1731-32, danneggiato durante la II guerra mondiale, ma restaurato). Progettò poi lo scalone imponente del castello di Brühl presso Colonia (1743-48). Tali scaloni di rappresentanza costituivano, in ogni palazzo, l'elemento singolo più importante: sono nello stesso tempo capolavori di genialità tecnica e di travolgente complessità spaziale. Nel castello di Werneck (1734-1745) collaborò nuovamente con Hildebrandt; ma, questa volta, impresso il proprio timbro personale ad ogni elemento. Le sue opere profane non si limitano affatto all'arch. palaziale: fu impegnato sul piano urbanistico, realizzando intere strade di case urbane, ad es. la Theatinerstrasse a Würzburg. La casa che costruì per sé nella Kapuzinergasse (n. 7) a Würzburg rivela la sua capacità anche in lavori di scala minore.

Molti furono i suoi incarichi nel campo dell'arch. sacra; progettò la parrocchiale di Wiesentheid (1727-32), il santuario di Gößweinstein (1730-39), la chiesa di San Paolino a Treviri (in. 1734), la chiesa di Heusenstamm presso Offenbach (1739-1740), la cappella della Santa Croce a Etwaushausen (1741), nonché ampl. per San Pietro a Bruchsal (1738) e la chiesa domenicana di Würzburg (1741). Nel 1743 iniziò il suo massimo capolavoro, il santuario dei Vierzehnheiligen presso Lichtenfels, su fondazioni gettate da un arch. precedente. Primo suo compito fu di adattare

le proprie idee ad una pianta alquanto incongrua: proprio questo ne stimolò il genio. Elaborò un impianto estremamente complesso, basato sul raggruppamento di ovali sia nella volta che nella pianta a terra, determinando un effetto spaziale che fa mancare il respiro allo spettatore, ed è esaltato da una decorazione spumeggiante e risucchiante. In nessun altro ed. la qualità «mouvementée» dell'arch. rococò ha trovato espressione migliore: non soltanto le statue, ma persino le colonne sembrano impegnate ad eseguire un elegante minuetto. (L'altare centrale, il pulpito e gran parte degli stucchi furono completati dopo la morte di N.).

Nella più ampia chiesa abbaziale di Neresheim (in. 1745) ebbe mano più libera, e la pianta è assai più semplice, benché resti fondata sugli ovali. Nell'impiego di colonne estremamente sottili per sostenere la vasta cupola centrale, conseguì un'ariosità quasi gotica. Ultimo suo lavoro importante la chiesa di Santa Maria Limbach presso Haßfurt (1751-55), a scala assai minore ma insolita per N., in quanto è decorata all'esterno in misura non meno elaborata che all'interno (Ill. GERMANIA; ROCOCÒ).

Brinckmann '32; von Freedten '50, EUA s.v.; Reuther H. '60; Milon '61; Hempel; Griseri '67; Hitchcock '68b; Otto C. F. '79.

Neutra, Richard Josef (1892-1970). Nato in Austria e formatosi a Vienna, operò nel 1912-14 con LOOS; e nel 1921-23 era con MENDELSON a Berlino. Emigrò nel 1923 a Chicago; infine si stabilì a Los Angeles nel 1925. Divenne uno dei principali diffusori in America del nuovo linguaggio europeo. Le sue opere sono prevalentemente residenziali e nella maggior parte dei casi di notevole lusso ed esuberanza. La sua maggior dote è una brillante capacità di collocare le case entro il paesaggio, connettendo ed. e natura; molte tra le sue residenze sono, inoltre, di un'opulenza e vastità raramente raggiunte in Europa: casa Lovell, Los Angeles, 1929; casa Desert nel Colorado, 1946; casa Kaufmann a Palm Springs, 1947; e la sua stessa casa a Silverlake, Los Angeles, 1933, ric. 1964. Ha pure progettato alcune eccellenti scuole e, verso la fine della vita, ed. religiosi e commerciali. Il suo linguaggio è sempre essenzialmente rimasto quello della sua gioventù; non si lasciò in alcun modo influenzare dalle tendenze irrazionaliste ed antirrazionaliste degli ultimi dieci-quindici anni (Ill. STATI UNITI).

Neutra '50, '56, '59, '66; Bardi '50; Zevi '54; Boesiger '59; McCoy '60b; Manieri Elia '66; Spade '71d.

Newsom, S. e J. C. (XIX s). STATI UNITI.

new towns (ingl., «città nuove»). CITTÀ SATELLITI britanniche realizzate in base alla legge del 1946: quindici nella prima fase (tra cui Crawley, Harlow e Cumbernauld; MEGASTRUTTURA; RADBURN PLANNING), sei nella seconda, a partire dal 1961 (tra cui Telford e Skelmersdale), otto nella terza, dopo il 1967 (tra cui Milton Keynes e, recentemente, Stonehouse in Scozia). Benché la maggior parte di esse si articoli sul nucleo di una città o di un villaggio preesistenti, costituiscono unità del tutto indipendenti, con popolazione tra i 60000 e gli 80000 abitanti. Lo sviluppo di queste città pianificate nel dopoguerra, fino ad oggi, ha presentato grandissimo interesse dal punto di vista sociologico, oltre che URBANISTICO ed arch., in Inghilterra e negli altri Paesi.

Rodwin '56; Osborn Whittick '63; Ray Th. '69.

nicchia (lat. *nidus*, «nido»). **1.** Incavo o alveolo (ESEDRA; v. anche ALTARE 2) entro lo spessore di un muro, a pianta semicircolare (CATINO), rettangolare o poligonale, di solito sormontato da una CALOTTA di $\frac{1}{4}$ di sfera; ospita statue, acquasantiere ecc. V. SCAENA; SINAGOGA; TABERNACOLO 2; TOMBA; anche PENNACCHIO II 4. **2.** Incavo a protezione dei soldati nelle fortificazioni; **3.** MIHRĀB; **4.** MUQARNAS; **5.** CATACOMBA; TOMBA a n.; **6.** deposito, ripostiglio, cucinetta, nei piccoli appartamenti dell'odierna edilizia. **7.** Una speciale n. è, in GIAPPONE, il *toko-no-ma*.

Niccolini, Antonio (1772-1850). Tra i più rappresentativi arch. neoclassici a Napoli: teatro San Carlo (1816-17, in coll.); villa Floridiana, ritenuta la sua opera migliore, con tempietto nel parco e padiglione con ponte, *cd* villa Lucia (1817-19); palazzo Partanna (1814-20; GIOFFREDO); teatro Piccinni a Bari (1840-54), term. dal figlio Fausto (Ill. ITALIA). Venditti '61.

Nicola (Niccolò) **Pisano** (m c 1280). Padre di GIOVANNI PISANO (i due sono i massimi scultori it. dell'epoca) è, come lui, ricordato pure come grande arch. Nel caso di N. non possediamo documenti ma soltanto la tradizione (VASARI), spesso imprecisa, ed alcune argomentazioni stilistiche. Tra le opere che gli vanno attr. con sicurezza è la chiesa di Santa Trinita a Firenze, basilica a navate dotata di cappelle laterali. Anche le sculture (pulpito del battistero di Pisa, arca di San Domenico a Bologna, pulpito del duomo

di Siena, fontana a Perugia) testimoniano della sua capacità di fonderle con l'arch. in base ad una sensibilità unitaria.

Paatz '37; Nicco Fasola '41; White.

Nicoletti, G. Manfredi (*n* 1939). GRATTACIELO; MEGASTRUTTURA; MUSMECI.

Nicoletti '55, '78a, b, c, '80.

Nicolis di Robilant. ROBILANT.

nido d'ape. ĪVĀN; MUQARNAS; VOLTA V 16.

Niemeyer, Oscar (*n* 1907). Studiò nella nativa Rio de Janeiro, poi operò nello studio di L. COSTA; si laureò nel 1934. Nel 1936 appartenne al gruppo di arch. brasiliani che collaborarono con LE CORBUSIER per il nuovo ministero dell'educazione e della sanità a Rio. Costruì con Costa il padiglione brasiliano per l'esposizione mondiale di New York del 1939; ma si espresse nel pieno della sua personalità solo col casinò, club e chiesa di São Francisco a Pampulha, fuori di Belo Horizonte (1942-1943). Si ebbe qui un modo del tutto inedito di affrontare l'arch., su basi consapevolmente non utilitaristiche: volte paraboloidi, pareti inclinate, una pensilina come portico con una forma completamente libera a doppia curvatura: un linguaggio estremamente espressivo, plasticizzato, francamente antirazionalista. E esso si adattava al Brasile, col suo passato di esasperato Barocco; e divenne pure uno tra gli elementi del generale rifiuto del RAZIONALISMO che si riscontra, specialmente, negli edifici di Le Corbusier successivi alla seconda guerra mondiale.

N. fu nominato consulente arch. dell'organizzazione («Nova Cap») istituita per realizzare la nuova capitale del paese, Brasilia; e nel 1957 ne divenne arch. in capo. Progettò nel 1958 l'albergo e l'elegante palazzo presidenziale: questo presenta uno schermo costituito di sostegni modellati in modo libero ed estremamente originale dinanzi alla facciata di vetro; tema che N. ha ripetuto con variazioni in altri edifici pure a Brasilia (palazzo di Giustizia). Culmine della composizione arch. della capitale è la piazza dei Tre Poteri, con i palazzi delle due Camere (il primo dotato di cupola, l'altro di una copertura a forma di ciotola aperta verso l'alto) e i due piatti e poco ispirati grattacieli per uffici che vi sono interposti. Non vi è dubbio che N. muta il proprio approccio a seconda delle funzioni spi-

rituali degli ed. Così la cattedrale di Brasilia, rotonda, con le sue costolature cementizie che s'incurvano e si uniscono a fascio al centro, presenta un'alta espressività; il blocco di appartamenti per l'ESPOSIZIONE dell'Interbau a Berlino (Hansa Viertel, 1957) è razionale ma non privo di inventività; mentre la casa dello stesso N. fuori di Rio (1953) è un gioco affascinante tra natura e arch. In Italia ha recentemente realizzato l'ed. direzionale della Mondadori (1976). (Ill. BRASILE).

Niemeyer '63, '75; Godwin '49; Papadaki '50, '56; Bullrich '69; Spade '71b.

Nigetti, Matteo (1560-1648). SILVANI.

Berti '50.

ninfeo. Fontana sacra con tempietto dedicato alle ninfe (ACQUEDOTTO). Il termine passò poi a indicare arch. a più piani, con nicchie e acque, poste allo sbocco di una FONTANA monumentale urbana. Nell'arch. romana (VILLA), casa di piacere, specie se dotata di fontane e di statue.

Nizzoli, Marcello (1895-1969). Esponente del RAZIONALISMO in Italia; il suo risultato più poetico fu forse la «sala delle medaglie d'oro» alla mostra dell'aeronautica del 1934 a Milano (con PERSICO); spicca, nel dopoguerra, il complesso industriale *Olivetti* a Pozzuoli (COSENZA). Assai noto il palazzo Olivetti a Milano con *Bernasconi e A. Fiocchi*. Tra i suoi coll., oltre *A. Mendini, G. M. Oliveri*: col quale ha realizzato il grattacielo di Metanopoli (1956-58), il villaggio *Anic* a Gela in Sicilia (1961-63) ecc., e che ne prosegue l'attività (tra l'altro, Direzione dell'Italsider a Taranto, 1978). Fu specialmente famoso nell'INDUSTRIAL DESIGN (Ill. RAZIONALISMO).

Nobile, Pietro (1774-1854). Arch. neocl. di tendenza archeologizzante che operò a Vienna (Theseustempel, riproduzione in miniatura dell'Hephaisteion, o Theseion, ateniese, realizzato per ospitare una statua del Canova, 1820-23; Burgtor, 1824) e a Trieste (Sant'Antonio Nuovo, 1826-1849). (Ill. AUSTRIA).

Piazzo '35; Köchert '52; Hitchcock.

nombre d'or (fr.). SEZIONE AUREA; MODULOR.

Noorda, Bob (n 1927). ALBINI.

normanno (seconda metà XI s - prima metà XII s). GRAN BRETAGNA; ITALIA (Ill. ITALIA).

Norvegia. SCANDINAVIA.

Nottolini, Lorenzo (1787-1851). Arch. neoclassico toscano, impegnato anche in lavori urbanistici: passeggiata sulle mura e piazza del mercato a Lucca.

Maltese.

«**Novecento**». ASCHIERI; R. *Giolli*; MUZIO; PERSICO; PONTI.

Bontempelli '38; Canella Gregotti '63.

Novello da San Lucano (v 1440-1510). VALERIANI.

Pane '37.

Novi, Alevisio (XV s). UNIONE SOVIETICA.

Nowicki, Matthew (1910-50). LE CORBUSIER; OTTO.

Nuñez, Orso (XX s). MESSICO.

nuraghe. THOLOS.

Pallottino '50; Lilliu '63; Melis '67.

Nuti (Nuccio, Nuzi, Nuzio), **Matteo** (c 1430-70). Cooperò con l'ALBERTI nel prog. del Tempio Malatestiano a Rimini; imitò la biblioteca di San Marco a Firenze, di MICHELOZZO, nella sua (Malatestiana) a Cesena (1452).

Ricci C. s.d.

Nyrop, Martin (1849-1921). SCANDINAVIA.

Collaboratori alle edizioni inglese e tedesca

AG	Alan Gowans
AL	Alastair Laing, Londra
AM	dr. Alfred Mallwitz, Atene
AVR	dr. Alexander von Reitzenstein, Monaco
AV	dr. Andreas Volwahren, Cambridge, Mass.
DB	dr. Dietrich Brandenburg, Berlino
DOE	prof. Dietz Otto Edzard, Monaco
DW	dr. Dietrich Wildung, Monaco
EB	prof. Erich Bachmann, Monaco
GG	prof. Günther Grundmann, Amburgo
HC	Heidi Conrad, Altenerding
HS	dr. Heinrich Strauß, Gerusalemme
KB	Klaus Borchard, Monaco
KG	Klaus Gallas, Monaco
KW	prof. Klaus Wessel, Monaco
MR	dr. Marcell Restle, Monaco
MG	R. R. Milner Gulland
NT	Nicholas Taylor, Londra
OZ	prof. Otto Zerries, Monaco
RG	prof. Roger Goepper, Colonia
RH	dr. Robert Hillenbrand, Edinburgo
WR	dr. Walter Romstoeck, Monaco

Abbreviazioni

<i>aC</i>	avanti Cristo
<i>bibl.</i>	vedi Bibliografia, al termine del volume; con bibliografia
<i>c</i>	circa
<i>cd</i>	cosiddetto
<i>d</i>	dopo il...
<i>dC</i>	dopo Cristo
<i>m</i>	morto nel
<i>n</i>	nato nel...
<i>p</i>	prima del...
<i>s</i>	secolo/i
<i>v</i>	verso il...; in Bibliografia, al termine del volume, vale «si veda»
alt.	alterazioni, alterato (nel...)
am.	americano
ampl.	ampliamento, ampliato (nel...)
ant.	antico
arch.	architetto/i, architettura, architettonico
att.	attivo negli anni...
attr.	attribuito, attribuibile
coll.	collaboratore/i, collaborazione con...
compl.	completamente, completato (nel...)
cons.	consacrato (nel...)
costr.	costruito (nel...)
dem.	demolito (nel...)
distr.	distrutto (nel...)
ed.	edificio/i, edilizia, edilizio
eur.	europeo
fr.	francese
got.	gotico

gr.	greco
ill.	illustrazione/i
in.	iniziato (nel...)
ingl.	inglese
isl.	islamico
it.	italiano
lat.	latino
m	metri (lineari)
mc	metri cubi
mq	metri quadrati
man.	Manierismo, manierista
med.	Medioevo, medievale
mer.	meridionale
mod.	moderno
not.	notizie pervenute per gli anni...
occ.	occidentale
ol.	olandese
or.	orientale
paleocr.	paleocristiano
port.	portoghese
prog.	progetto, progettato (nel...)
pubbl.	pubblicazione, pubblicato (nel...)
real.	realizzato (nel...)
rest.	restaurato (nel...)
ric.	ricostruito (nel...)
rinasc.	Rinascimento, rinascimentale
rom.	romanico
sett.	settentrionale
sg., sgg.	seguito, seguenti
sp.	spagnolo
ted.	tedesco
term.	terminato (nel...)
urb.	urbanistica, urbanista, urbanistico
v.	si veda

Nell'ambito delle singole voci, l'esponente (il «titolo» della voce) è sempre abbreviato: per es., V. equivarrà a «Vasari» sotto la voce dedicata a Vasari, «Vitruvio» sotto la voce dedicata a Vitruvio; c. equivarrà a «calcestruzzo» o a «chiesa» ecc. sotto le rispettive voci; u. equivarrà a «ungherese» sotto la voce «Ungheria».